

Norma

“La Presa di Norba”





Il governatore di Norba medita sul suicidio di massa



Le truppe sillane entrano a Norba trovando solo i corpi dei norbani suicidatisi

La Storia

Era l'81 a.C., il termine tragico della violenta e spietata guerra civile "bellum civile" tra Mario e Silla: due nemici mortali, due grandi generali, due forti personalità, che impegnarono il campo politico e militare della Roma repubblicana. Due partiti: i Sillani, espressione dell'aristocrazia romana; e i Mariani, espressione della provincia

rurale italica e delle terre ormai colonizzate da Roma. Tra le cittadine del basso Lazio, che vi parteggiarono attivamente, vi fu Norba e soprattutto il suo grande figlio, il console Caio Giunio Norbano Balbo, partigiano di Mario senior e di suo figlio Mario junior. Il Norbano, sfortunato nelle armi, per non cadere prigioniero, si ucciderà

lontano dalla sua patria, nell'isola di Rodi. Una guerra lunga e nata in oriente. Dopo lo sbarco di Silla proveniente dalla Grecia la guerra civile si sposterà dal meridione d'Italia verso Roma con una marcia trionfale, giungendo in questa parte del Lazio meridionale. Silla stringerà d'assedio la città nemica di Norba, mentre il figlio di Mario,

Mario junior, verrà inseguito e battuto sul fiume Sacco a Sacriporto (Fiuminara o Piombinara, allo svincolo dell'autostrada di Colleferro), barricandosi in Preneste (Palestrina) dove si ucciderà per non cadere nelle mani nemiche. E mentre Silla espugnava Preneste, parte del suo esercito, comandato da Marco Emilio Lepido, continuava

l'assedio di Norba in cui erano confluiti sanniti, lucani, frammisti a cittadini romani e norbani. Con l'ultimo assalto e il tragico tradimento, secondo lo storico Appiano, tutta la cittadina troverà la morte suicidandosi in massa.

Una strage immane

Norma, un'altra città antisillana, resistette ancora aspramente, finchè penetrato in essa la notte per tradimento Emilio Lepido, degli abitanti inferociti per il tradimento, alcuni si suicidarono, altri si uccisero tra di loro, altri si impiccarono. Altri ancora, bloccate le porte delle case, vi appiccarono il fuoco ... un vento violentissimo a tal punto alimentò le fiamme, che nessun bottino si ricavò dalla città"

(Appiano)

Dopo la riconciliazione politica, alcuni superstiti norbani sfuggiti all'ira di Silla e guidati dal console Caio Norbano Flacco, figlio di Caio, fonderanno in Spagna una colonia chiamata "Colonia Norbense Caesarina" (attualmente chiamata Cáceres. cfr. p. Saggi, pp.100-110). Oggi, dopo Duemila anni, gli ultimi scavi archeolo-

gici ci hanno restituito il volto dell'antica Civita di Norba e le estreme testimonianze della sua tragica fine.



Scene del suicidio di massa.



Il Governatore di Norba guarda affranto la fine della sua città.

Un Parco Archeologico come location

Se si cerca di immaginare come potesse essere una tale costruzione, tempio o casa, si è sbalorditi dal suo carattere grandioso, pesante, cupo.

"Fui colpito dal fatto di non vedere in Norba nè tombe, né loculi, come nella altre antiche città dell'Etruria o della Sicilia" (Gregorovius).

Rimasero per secoli a testimonianza di questa tragica storia le poderose mura, dai grandi blocchi poligonali calcarei disposti a secco con ben 2,500 km di percorso, che rispondevano ad una esigenza di tattica militare nello sfruttare le difese naturali, dove si aprivano strategicamente le

grandi Porte monumentali e le diverse posterle. Nell'anno 2005 è stato creato un importante Parco Archeologico: della distrutta Norba dell'81 a.C. sono ricomparsi gli assi viari in calcare con il lungo decumano; le Domus reintegrate nella primitiva planimetria hanno in qualche modo evidenziato gli schemi della casa romana organizzata attorno all'atrio con impluvio, ambienti laterali, stanze di rappresentanza. Sono riemerse le terme centrali, le scale monumentali per gli accessi alle alture delle due acropoli: la Minore con due tempi di cui si ignora la dedica ed il santuario di Giunone Lucina presso il quale si recavano a partorire le norbane.

Un'attenta e filologica ricostruzione è stata riproposta con intenti didattici di base, con tracciati di passerelle e rispetto perfino di essenze arboree, che vanno a restituire in parte quell'antico mondo di una provincia romana dal grande fascino.

La rievocazione storica rivive la tragica rappresentazione direttamente dentro il grande



Norba, parco archeologico - veduta aerea dell'acropoli minore, delle domus ad essa adiacenti e del primo tratto dell'asse viario principale

Parco Archeologico dell'Antica Norba ripercorrendo il suo decumano, tra i templi delle acropoli Maggiore e Minore, il santuario di Giunone Lucina, le terme, il foro, le "domus" con le sue taverne e le porte urbane, che videro l'estrema difesa dei suoi cittadini contro i feroci assediati di Silla (Porta Maggiore, Porta Ninfina, Porta Signina, Porta Serrone di Bove)



Porta Maggiore (o porta sce).

Il Gruppo Archeologico Norbano e la nascita della Rievocazione



Il Gruppo della Rievocazione Storica - Anno 2019

Il 2014 è stato per Norma un anno particolare: si celebravano i 40 anni di fondazione del Gruppo Archeologico Norbano (nato nel 1974 come Archeoclub d'Italia - sez. di Norma), i nuovi scavi nell'Antica Norba ed il rilancio del Museo Archeologico Multimediale "A.G.Saggi". Queste occasioni hanno dato la spinta alla nascita di una rievocazione storica in costume dell'età tardo repubblicana romana, con una trasposizione teatrale, che si focalizza sulle "ultime ore" della resistenza norbana prima della sua distruzione con l'eccidio di massa

della popolazione (sceneggiatura di Vincenzo Pinti sulla base del racconto tramandoci dallo storico romano Appiano (bel civ. 1 lib.) La realizzazione, guidata dal Gruppo Archeologico si avvale della partecipazione di associazioni e volontari: Domusculata, Ass.Cavalieri, gruppi teatrali e della Banda Musicale S. Cecilia. Cooperano a vario titolo nella consulenza e patrocinio: l'Assessorato alla Cultura di Norma, le Soprintendenze Archeologiche, Belle Arti e Paesaggi di "FR-LT-RI" e la Compagnia dei Lepini. Questa rievocazione è inserita nel

calendario della Federazione Regionale delle Manifestazioni Storiche del Lazio (FRMSL).

Un Teatro naturale, una scenografia immersiva un'emozione unica



Una scenografica rievocazione itinerante in tutto il tracciato del Parco Archeologico ripropone "quadri" urbani ripopolati di uomini e di memorie antiche, sostenuti dalla teatralità evocativa degli eventi, quasi a riesumare una storia ancora viva nella coscienza civica di un popolo. Un teatro corale all'aperto, che in questa parte dei Lepini appare quasi un "unicum" nella elaborazione di testimonianze storiche dell'an-

tica Roma. Dalla quotidianità di una tranquilla cittadina della provincia romana all'immane tragedia di un popolo, che volle sacrificarsi in massa piuttosto che soggiacere alle leggi della tirannia. La Norba qui raccontata si ripresenta come una meravigliosa e florida cittadina sui Lepini dalla poderosa cinta urbana, con il suo Campidoglio sul quale splendeva il Tempio di Diana e gli uffici e la residen-

za del presidio governativo con le solenni "domus". Una città vitale e animata prima della tragedia finale. Dal lato opposto, sembra ancora di scorgere "nel tempio di Diana e di Lucina mentre salgono dai tripodi scuri pennacchi d'incenso e si stagliano sullo scenario del mare nuvolette d'argento" (Annibale G. Saggi, Norba, documentazione storica e fotografica, Roma ed. Spada, 1977,p.12)



Un grande Teatro all'aperto dove i figuranti non solo raccontano, ma evocano ad ogni angolo della città fortificata gioia e smarrimento nell'imminenza del tragico evento. Gli stessi cibi ammanniti ricordano pasti frugali e vini aromatizzati di una popolazione, che malgrado tutto era formata da agricoltori e pastori, che avevano conquistato non solo terre agricole nella sottostante pianura pontina, ma avevano formato grossi terrazzamen-

ti in pietra sui Lepini occidentali usi non solo all'agricoltura, ma anche alla difesa della popolazione (Serrone di Bove, le Murella, Colle Gentile). Gli spettatori seguono il corteo ambulante tra i grandi spazi museali e le "stationes" teatrali: bambini che giocano felici a nascondino dietro colonne nella piazzetta antistante la porta Ninfina; anziani seduti nel quartiere di Porta Occidentale mentre la folla passa sul grande decumano e il Foro,

assieppando le terme fatte costruire dal grande console cittadino, Caio Norbano; più in alto, nel tempio di Diana, sull'acropoli maggiore, una madre accarezza il proprio figlio e giovani madri invocano la dea Giunone Lucina, protettrice delle partorienti tra le gioie dell'attesa e le preoccupazioni degli imminenti funestissimi eventi. Nascono e si spengono nella città morente gli amori e la storia triste del governatore norbano e della giovane sposa



Scene di vita quotidiana, la taberna



Giulia, fedele moglie del governatore norbano si toglie la vita seguendo lo stesso destino



Suicidio dei norbani.

Giulia. Dentro le domus, tra utensilerie di cucina, un padre si prepara al turno di vigilanza militare notturna, mentre assapora un boccale di vino aromatizzato e consuma una minestra di farro. Una vestale biancovestita invoca le divinità a protezione della città assediata. Più in alto, sui bastioni delle porte urbane e soprattutto sulla Porta Maggiore dalla formidabile torre semicircolare (o "Porte Scee"), una nutrita scorta di "vigiliae" si

prepara alla ultima disperata difesa pronta a colpire sul lato destro eventuali assalitori. Ma la tragedia incombe: i Sillani del generale Emilio Lepido intimano la loro resa negata dall'eroico governatore. Un traditore, come nell'antica storia di Troia, apre le porte della città mentre già più lontano, davanti alle domus, giacciono alla rinfusa uomini e donne e i corpi senza vita degli ultimi difensori norbani.

Un grido di dolore si eleva nel cielo di Norba ormai distrutta; le Vestali nei loro sacri abiti cerimoniali si piegano a conforto degli ultimi assediati. Ma la storia non potrà diventare polvere e silenzio: lo storico, che ha annotato il volto della sua patria morente, consegna al narratore il suo manoscritto, perché resti memoria viva nel tempo. Una grande messinscena di una cittadina, che risuscitata dalla tragedia antica, si riappropria della sua storia.



Le vestali rendono l'estremo saluto ai norbani morti.

I costumi e la sartoria

Sono opera delle sartorie locali, ispirate al periodo tardo repubblicano (II - inizio I secolo a.C.). Vi rivivono tutte le categorie sociali, dall'aristocrazia che detiene il potere alla plebe dei contadini, dalle vestali alle matrone, dai "milites" alla "plebs". I senatori rappresentano la nobiltà e il governo locale affiancati da due pretori o duumviri.

Le matrone romane: ricoperte con un ampio velo di velluto bianco lungo fino alle caviglie e fissato da una spilla e una buona passamaneria.

Le sacerdotesse o vestali, custodi del tempio di Diana, con abito bianco fino ai piedi, braccia libere e pettinatura attorcigliata.

Gli abiti maschili: con tessuti di lino o lana, cuciti di lungo fino

ai piedi, con pieghe fitte senza maniche; i popolani (o plebe): con tunica cinta alla vita; stoffe di filato rosso e scuro.

Molteplici le divise militari, tra queste le "vigiliae" o sentinelle disposte lungo le mura norbane (circa km 2,5) indossano lorica o pezze d'arme su di un farsetto di lana, sul capo elmi di cuoio (cassus), a destra della cinta una spada corta "gladius", in mano giavellotto a punta deformabile "pilum" e scudi rivestiti di pelli, adottati per la prima volta; ai piedi le "caligae" di cuoio.



Corteo storico di ingresso.



Vestali in Preghiera.



Il Traditore.



Corteo storico di ingresso.



Giovane norbana.



“Davanti a me si presentava lo spettacolo splendido della costa marina, il vasto paese delle Paludi Pontine, il mare dorato dal sole, le lontane e risplendenti isole di Ponza, il Capo Circeo, la torre d’Astura, la Linea Pia il castello di Sermoneta si stendevano ai nostri piedi. La vista di questo

spettacolo è uno dei più belli d’Italia. Mi era stato detto a Roma che la cavalcata sopra la cresta dei Volsci e la veduta dall’alto sulle paludi e il mare era la cosa più bella che il viaggiatore potesse godere e non avevano esagerato”.

(Gregorovius).

Bibliografia

Annibale Gabriele Saggi, Norba e Norma, appunti di storia, Roma 1971, pp.144
Annibale Gabriele Saggi dei Carmelitani, Norba e Norma , nella archeologia e nella storia, Roma 1974, pp. 271
Annibale G. Saggi, Norba documentazione storica e fotografica, Roma 1977, pp.82
Margherita Cancellieri (a cura di), Monti Lepini sistema museale territoriale (pp.25- 27), Pontinia, 2008.
Stefania Quilici Gigli, Comunicazione e fruizione dei beni archeologici
Wesperienze tra Lazio e Campania. 2014 (s.v. Norba, pp.21-87)
I.Campagna, La battaglia di Sacriporto(82 a. C.) in Lunario Romano 1983, pp.385-406
F. Gregorovius, Passeggiate Romane , Roma, Franco Spinosi editore, 1965, pp. 406 (pp.179-215)